



Roma, 25/02/2021

**On. Mario Draghi**, Presidente del Consiglio

**On. Roberto Speranza**, Ministro della Salute

**On. Luigi Di Maio**, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**On. Giancarlo Giorgetti**, Ministro dello Sviluppo Economico

Cc: **Antonio Funicello**, Capo di Gabinetto Presidenza del Consiglio

**Oggetto:** l'impegno dell'Italia per un accesso equo e gratuito ai vaccini contro il Covid-19

Gentile Presidente del Consiglio, Gentili Ministri,

Consapevoli dell'immane lavoro che questo Governo dovrà compiere per far fronte alla pandemia ancora in atto e alle conseguenti crisi sanitaria, sociale ed economica, ci rivolgiamo a voi per sollecitare un'azione improntata al principio che considera il vaccino come un bene pubblico globale.

Il precedente Governo si è impegnato, nel quadro di negoziazioni europee, a garantire ai propri cittadini l'accesso gratuito ai vaccini sin qui approvati dalla competente autorità regolatoria europea. Tuttavia, in Italia come in altri Paesi europei la campagna vaccinale sta andando avanti con alcune interruzioni e difficoltà di programmazione a causa di improvvisi tagli alle forniture da parte delle case farmaceutiche produttrici dei vaccini. Situazione ancora più drammatica è vissuta in molti Paesi a medio e basso reddito, Paesi che Oxfam e Emergency conoscono molto bene in virtù del lavoro svolto da decenni.

Entrambe le Organizzazioni sono membri della People's Vaccine Alliance, che riunisce un grande numero di enti e attivisti, impegnati in una campagna per l'accesso equo e gratuito ai vaccini contro il Covid-19. La People's Vaccine Alliance ha dimostrato che nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo solo un cittadino su dieci può sperare di essere vaccinato nel 2021 attraverso lo strumento COVAX, al quale l'Italia ha dato il suo supporto e che riconosciamo come un'importante azione di solidarietà internazionale e tutela della salute globale. COVAX, però, sta distribuendo un numero limitato di vaccini e non potrà fare altrimenti a meno che non si verifichi un consistente aumento delle forniture che può ottenersi attraverso una più ampia capacità produttiva a livello globale ed una riduzione dei prezzi delle dosi.

Tale disuguaglianza globale rappresenta innanzitutto un drammatico fallimento morale, su cui le generazioni future ci giudicheranno, e che porterà a inutili sofferenze e perdite di vite umane che potrebbero invece



essere salvate. Allo stesso tempo, è un errore in termini di sanità pubblica, perché da una pandemia globale si può uscire solo con strategie globali. Una diffusione incontrollata del virus in molti paesi rende probabile – come del resto sta già avvenendo - il rapido sviluppo di mutazioni, che potrebbero sfuggire agli anticorpi che generiamo con l'infezione o con la vaccinazione, rendendo obsoleti i vaccini esistenti e vanificando tutti i nostri sforzi per fermare la pandemia e far fronte alla crisi economiche che ne consegue.

Secondo uno studio commissionato dalla International Chamber of Commerce (ICC) Research Foundation, la mancata vaccinazione della maggior parte delle nazioni potrebbe causare perdite economiche pari a 9.300 miliardi di dollari, di cui quasi la metà verrebbe assorbita dai paesi ricchi anche se vaccinassero con successo le proprie popolazioni.

Come Vi è noto, la ragione principale della limitata disponibilità di vaccini sta nella ancora non sufficiente capacità di produzione da parte delle case farmaceutiche che producono i vaccini a fronte di un fabbisogno di eccezionale portata dovuto dalla pandemia in corso. Gli impianti attualmente attivi possono produrre una quantità di vaccini capace di coprire il fabbisogno di solo un terzo della popolazione mondiale. Ad oggi, nessuno dei 3 più grandi produttori di vaccini al mondo è impegnato nella produzione di vaccini contro il Covid-19, e uno di essi inizierà a produrne un numero limitato, su licenza Pfizer solo dall'estate.

L'altra ragione è legata ai prezzi dei vaccini. Per quanto non ufficialmente comunicati al pubblico a cause delle clausole di segretezza – da noi fortemente contestate - che caratterizzano i contratti di acquisto dei farmaci, le stime e le indiscrezioni rivelano che in alcuni casi sono molto elevati, soprattutto per i Paesi a medio e basso reddito.

Limitata capacità di produzione a livello globale e prezzi non sostenibili sono causati dal sistema di monopoli con cui operano le case farmaceutiche, che al momento, con brevetti esclusivi, non condividono tecnologia e know-how azzerando di fatto la possibilità di concorrenza nel mercato. Monopoli difficilmente sostenibili vista la crisi mondiale.

Sebbene iniziative quali la donazione di vaccini ai paesi in via di sviluppo per l'immunizzazione del personale sanitario o accordi di licenza tra i principali produttori di vaccini e altri produttori, in particolare nel Sud del mondo, siano ben accetti, non rappresentano un'alternativa sostenibile. Non stanno garantendo un aumento abbastanza rapido dell'offerta, continuano a lasciare nelle mani di un piccolo numero di aziende il potere su chi riceve i vaccini e quando, e hanno già portato i Paesi in via di sviluppo a pagare prezzi molto più alti per gli stessi vaccini rispetto a quelli pagati dai Paesi ad alto reddito.

Ci auguriamo che l'attuale Governo condivida queste nostre preoccupazioni e, nel solco di quanto già in diverse occasioni dichiarato dal precedente Governo, si adoperi in Italia e nei consessi internazionali per affermare con forza che il vaccino va considerato un bene pubblico globale.

In particolare, ci auguriamo che, cogliendo l'occasione di presiedere per la prima volta il G20 e approfittando della decisione europea di tenere in Italia il prossimo Global Health Summit, a questa dichiarazione di principio segua l'indicazione della strategia per la sua attuazione, che secondo noi non può che passare per una revisione delle regole che sottostanno al sistema di tutela della proprietà intellettuale.

Chiediamo quindi al nuovo Governo di:



1. Riaffermare con forza il principio del vaccino come bene pubblico globale e intraprendere azioni concrete per la sua realizzazione.
2. Promuovere in seno all'UE e alle agenzie internazionali competenti (in particolare Organizzazione Mondiale della Sanità e Organizzazione Mondiale del Commercio) la sospensione delle regole che tutelano la proprietà intellettuale e la condivisione della tecnologia necessaria alla produzione dei vaccini contro il Covid-19. Gli strumenti per poterlo fare in tempi rapidi sono già disponibili, si pensi al Covid- Technology Access Pool (C-TAP) in seno all'OMS, o possono essere rapidamente approvati, come la rinuncia temporanea ai diritti di proprietà intellettuale proposto da India e Sud Africa in ambito WTO. Solo così, ponendo fine al monopolio dell'industria farmaceutica sui vaccini, chiunque, in ogni parte del mondo, potrà essere protetto il più rapidamente possibile. Questo approccio supererebbe i limiti che derivano dalle restrizioni della proprietà intellettuale, garantendo che i vaccini siano prodotti e venduti da molti attori in un mercato competitivo e resi disponibili al pubblico al minor costo possibile.
3. Imparare dalle lezioni apprese dalla pandemia e condizionare in futuro i finanziamenti pubblici per la ricerca e sviluppo dei vaccini e per la loro produzione alla sospensione dei brevetti per le case farmaceutiche. I Governi hanno fornito miliardi di dollari di denaro dei contribuenti a sostegno delle aziende farmaceutiche per lo sviluppo e la produzione di vaccini. Secondo i dati raccolti dalla Fondazione KENUP i finanziamenti pubblici per la ricerca e lo sviluppo dei vaccini hanno superato nel corso del 2020 gli 83 miliardi di dollari. Eppure le stesse aziende che hanno beneficiato di finanziamenti pubblici hanno il controllo di dove e quanto i loro vaccini sono prodotti e quali paesi possono acquistarli. Ciò conferisce un enorme potere ad attori privati che, come tali, sono guidati da interessi legati al profitto e non dalle esigenze di sanità pubblica e dai bisogni di salute globale.
4. Agire fin da subito, affinché Reithera, che detiene il brevetto del vaccino sviluppato insieme all'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" e finanziato dal Governo Italiano e dalla Regione Lazio, vi rinunci e accetti di condividere know-how e tecnologie per aumentare la produzione e rendere il vaccino disponibile per un numero più ampio possibile di persone in Italia e nel mondo.
5. Sostenere le aziende italiane che hanno già pubblicamente espresso interesse a fare investimenti per adeguare i propri impianti alla produzione di vaccini Covid-19 già autorizzati dalle competenti autorità.

Confidando che le nostre richieste siano da Voi recepite e perseguite e augurandoci che il nostro Paese voglia farsi promotore di una soluzione inclusiva e rispettosa dei diritti di tutti per questa sfida senza precedenti per l'umanità, restiamo disponibili per un confronto nel merito e desiderosi di conoscere l'azione che il Governo intende promuovere.

Con i nostri migliori saluti

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Roberto Barbieri".

Roberto Barbieri  
Direttore Generale di Oxfam Italia

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Rossella Miccio".

Rossella Miccio  
Presidente di Emergency